



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

L'INTERVISTA MICHELE PIERPAOLI. Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Como

«LEGGE RIVOLUZIONARIA SI SBLOCCA LA RINASCITA DELLE NOSTRE CITTÀ»

GUIDO LOMBARDI

Una legge rivoluzionaria, che rappresenta una grande scommessa e che finalmente fornisce strumenti operativi ad una visione che rischiava di restare esclusivamente teorica. Così Michele Pierpaoli, presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Como, definisce la legge sulla rigenerazione urbana, approvata dal Consiglio regionale lombardo lo scorso novembre ed in vigore da dicembre 2019.

Per approfondire la norma e le conseguenze, l'Ordine comasco ha organizzato due appuntamenti, martedì 14 gennaio e ieri, rivolti ai professionisti ma con l'obiettivo di aprire anche un dibattito pubblico. Un obiettivo raggiunto a considerare l'interesse raccolto e la partecipazione registrata.

Presidente, quale è il vostro giudizio sulla normativa?

Si tratta di una norma pionieristica, che non ha uguali in Italia e i cui effetti devono ancora essere compresi fino in fondo. Tuttavia, ci sentiamo di dire che rappresenta certamente il tentativo di dare una legislazione ad un tema, quello della rigenerazione urbana, di cui gli architetti parlano da anni. Manca ancora una legge nazionale e la Lombardia è stata apripista, arrivando ad una definizione normativa in seguito

ad un percorso che parte da lontano».

Quali sono state le tappe precedenti?

Come architetti abbiamo studiato con attenzione la Carta di Lipsia, firmata nel 2007 dai ministri responsabili dello sviluppo urbano degli Stati membri dell'Ue, con l'obiettivo di rendere le città europee maggiormente sostenibili, con una particolare attenzione nei confronti del recupero dei centri degradati ed attraverso il coinvolgimento dei cittadini. Successivamente, nel 2013, l'Unione europea ha fissato un obiettivo importante: entro il 2050 i paesi dell'Ue dovranno azzerare il consumo di suolo. In questi anni quindi c'è stata una presa di coscienza, scontata per la nostra categoria ma non per il mondo politico, di un fatto: il modello di sviluppo urbano fin qui perseguito non è più sostenibile, occorre invertire la rotta.

Si tratta quindi di una svolta anche culturale.

Certamente perché si tratta di comprendere che la dispersione degli insediamenti crea una diseconomia gestionale, anche per quanto attiene ai collegamenti, con costi di costruzione e di manutenzione che non sono più sostenibili. La situazione di strade e ponti è sotto gli occhi di tutti. Inoltre, sul fronte sociale, una maggiore concentrazione nei centri urbani consente di mettere in circolo



Michele Pierpaoli, presidente dell'Ordine degli Architetti

energie positive, grazie alla complementarità e all'eterogeneità delle competenze. Ecco perché è importante smettere di costruire a macchia di leopardo, consumando suolo, e concentrarsi sul recupero del patrimonio edilizio esistente, sulle aree dismesse, sugli edifici inutilizzati o sottoutilizzati. Queste riflessioni hanno ispirato

la determinazione del Ptr, il Piano territoriale regionale e le strategie regionali sul consumo di suolo, la numero 31 del 2014, che è stata ora completata dalla legge sulla rigenerazione urbana: due norme che rappresentano due facce della stessa medaglia.

Quali sono, a vostro giudizio, gli**aspetti maggiormente interessanti della legge sulla rigenerazione?**

Indubbiamente riveste grande interesse la responsabilità affidata ai Comuni, che ora hanno sei mesi di tempo per individuare gli immobili che rientrano nell'ambito dei piani di recupero. Rilevante è anche il ruolo del privato che può far inserire nell'elenco il proprio immobile, con una perizia giurata, anche se non ha provveduto il Comune. Da quel momento, ci sono tre anni di tempo per presentare un progetto ed in seguito è necessario agire per il recupero, pena sanzioni fino all'esproprio dell'immobile. Per questo diciamo che si tratta di una norma coraggiosa: può effettivamente dare una scossa per il recupero dell'esistente. Ovviamente sono poi rilevanti gli incentivi: dalla possibilità di incrementare le volumetrie alla riduzione di oneri e contributi, dall'introduzione di una maggiore indifferenziazione a proposito delle destinazioni d'uso fino ai sostegni per la creazione di mix funzionali che privilegiano l'artigianato di servizio e gli esercizi di vicinato. Qualche criticità, invece, la rileviamo per le aree rurali, dove è possibile recuperare cascinie dismesse per destinarle ad altra funzione: nelle campagne lontane dai centri urbani può essere utile, ma occorre prestare attenzione, nelle nostre zone, quando gli edifici rurali si trovano a ridosso dei centri urbani.

Questa nuova legge, secondo le vostre previsioni, avrà un forte impatto anche sul territorio comasco e in particolare nel Comune di Como?

Certamente Milano non aveva bisogno di questa norma, perché sta vivendo uno straordinario rinascimento. Può darsi invece che, in aree come la nostra, la legge sulla rigenerazione urbana consenta di fare un salto in avanti su una tematica discussa da anni nei convegni ma rimasta solo sulla carta. Per quanto riguarda alcune specifiche aree della città di Como, non va sottovalutata la possibilità che la Regione si faccia sostenitrice di iniziative di recupero attraverso finanziamenti

dedicati: la nuova legge lo prevede e potrebbe essere una possibilità importante. Così come, sempre nell'ambito della nuova normativa, sarà possibile attivare forme di partenariato pubblico-privato per operare nel recupero di alcune aree pubbliche. Anche il Comune di Como dovrà fornire l'elenco degli edifici che rientrano tra quelli oggetto degli incentivi per il recupero. Vedo quindi una prospettiva molto interessante, questa volta c'è la volontà politica di muoversi realmente verso una rigenerazione delle nostre città.

La scheda

Sconto sugli oneri e bonus volumi

La legge regionale 18 del 2019 disciplina gli interventi di risanamento di singole case o porzioni di quartieri, realizzando iniziative di rigenerazione con ricadute positive su abitabilità e attrattività dei centri abitati. Viene incoraggiata la trasformazione di aree con spazi verdi, servizi e infrastrutture. I progetti dovranno rientrare nelle previsioni dei piani territoriali, rispettando la già operante legge sul consumo del suolo. E dovranno essere in armonia con la carta di consumo del suolo che i Comuni dovranno realizzare, un censimento degli immobili abbandonati o dismessi da aggiornare annualmente.

La Regione assumerà il ruolo di "regista" e coordinerà le operazioni, lasciando il campo di risanamento all'iniziativa ai privati e ai Comuni. I primi potranno segnalare situazioni di particolare criticità (edifici fatiscenti e non abitati da almeno cinque anni), mentre i secondi potranno vagliare le istanze e inserire il progetto di recupero negli appositi piani annuali. Il privato che non dovesse procedere nei tempi stabiliti, a fronte di un progetto di rigenerazione che risolve problemi di sicurezza o di degrado, potrà essere destinatario di penali, fino all'esproprio nei casi più gravi.

Tra gli incentivi, previsti uno sconto fino al 60% sugli oneri di urbanizzazione e la possibilità di incrementi delle volumetrie fino al 20%.

Formazione e consulenza «Temi chiave per i piccoli»

Il caso

A Senna l'attività di Pergo, con una dozzina di professionisti Oggi l'aperitivo con Cdo

Gestire in modo efficiente un'azienda è sempre più arduo. Ma per chiedere aiuto, bisogna avere consapevolezza. «Questo è il primo elemento anzi che caratterizza l'imprenditore del ventesimo secolo»

lo» osserva Anacleto Pensotti. Con Pergo - azienda nata nel 2015 a Senna Comasco - si occupa di consulenza e formazione alle aziende. Un range molto vario - sottolinea - quello che vede al lavoro una dozzina di consulenti, provenienti da esperienze diverse. Si va dalle big - il record è 62mila dipendenti nel mondo - a quelle con una decina di collaboratori. Un tema importante, è quello della lotta agli sprechi.

Ma non solo: oggi alle 18.30 nella sede di via Roma, ad esempio ospiterà il primo "Aperitivo in Compagnia" per il 2020 della Cdo di Como. Con il presidente Marco Mazzone, il direttore Marco Molinari e tutti gli imprenditori iscritti si affronterà il tema "Rischiare sì ma non troppo", approfondendo i concetti dei rischi, le contromisure, la prevenzione e la protezione che si possono attuare.

Pergo è il marchio di Pensotti & Associati nel quale sono confluite appunto le competenze ultraventennali di alcuni professionisti. In latino, significa perseverare: «Siamo convinti che l'attuazione del cambiamento, cui da sempre siamo rivolti, richieda uno sforzo continuativo dell'imprenditore e dei consulenti che lo supportano. Riteniamo che gli obiettivi di persone e organizzazioni possano essere raggiunti più efficacemente con soluzioni ad hoc, piuttosto che con approcci standardizzati, anche se più facili e meno onerosi».

Due aspetti mette a fuoco Pensotti. La complessità del mondo, che si traduce anche in

volatilità, incertezza e ambiguità. Così si aiutano le aziende a cambiare lavorando con i loro collaboratori, dunque coinvolgendoli attivamente perché il mutamento non può che essere di tutti. E poi si è scelta Senna Comasco, per il peso della Brianza, con la sua alta densità di imprese. «Ci siamo resi conto che quanto più si scende nelle dimensioni dell'impresa - racconta Pensotti - anche con carattere familiare stretto, tanto meno chi governa l'impresa possiede conoscenze che sono diventate irrinunciabili. Anche per dare risposte a questi bisogni si è lanciato PergoLab, per fornire strumenti che i partecipanti possono già mettere a frutto il

giorno dopo. Anche il 6 novembre nella sede di Senna si farà un incontro sugli imprenditori del ventesimo secolo e una delle tre azioni chiave riguarda capire come rintracciare ed eliminare gli sprechi nella produzione di beni o nell'erogazione di servizi.

«Spesso siamo prigionieri della sindrome "Abbiamo sempre fatto così" - rileva Pensotti - Ma come dicevo prima ancora, serve la consapevolezza. Un imprenditore ci ha chiesto un corso sul controllo di gestione del tempo. Abbiamo capito che aveva bisogno di altro. Ma si era rivolto a noi, almeno aveva consapevolezza dell'esistenza di un problema».



ComoNext è un modello Accordo per l'ex Olivetti

Il progetto. Il parco tecnologico comasco sarà protagonista a Ivrea
Come a Lomazzo, l'obiettivo di un polo di innovazione per le piccole imprese

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

Il sogno di Olivetti torna a correre nel futuro, grazie a un altro riaffiorato con successo nella nostra provincia: quello di ComoNext. Che diventa così ispiratore.

All'innovation hub di Lomazzo si è infatti rivolta Ico, raggruppamento di diciotto soggetti espressione del tessuto produttivo e sociale di Ivrea, in collaborazione con Confindustria Canavese, dopo aver fatto realizzare uno studio di fattibilità per l'insediamento di un polo tecnologico alle Fabbriche ex Olivetti. Ha chiesto il supporto di chi già si era cimentato in un'avventura così importante: dove un tempo c'erano mille operai e impiegati in attività nel Cotificio Somaini, oggi quella cifra è sfiorata dai lavoratori della conoscenza impegnati in 130 startup a Como.

Le collaborazioni

«Prosegue positivamente la collaborazione offerta da ComoNext a crescenti realtà italiane interessate a duplicare il nostro modello operativo - commenta soddisfatto il presidente Enrico Lironi - Oggi acquisiamo l'adesione proveniente da Ivrea al nostro approfondito studio per realizzare in quel territorio, all'interno degli storici volumi della ex Olivetti, un innovation hub dalla superficie simile alla nostra e attento al tema della economia civile». Il risultato, è prezioso: «Fa onore a tutta la nostra struttura impegnata nella elaborazione della proposta, cogliere l'apprezzamento manifestato da Confindustria, Camera di commercio e dalle altre categorie economiche ed istituzionali di



La scala a chiocciola simbolo del terzo lotto del parco tecnologico

130
I COLLABORATORI
I lavoratori
della conoscenza
che ruotano
intorno al parco

Ivrea».

Di recente, ComoNext aveva già stretto una partnership interessante, quella con il Neururale Hub di Giussago: un luogo affascinante, a 18 chilometri da piazza del Duomo di Milano, dove la tecnologia e la natura sono alleate.

Adesso a Ivrea, l'obiettivo è riportare il patrimonio indu-

striale di Olivetti a riferimento internazionale sia per l'innovazione sia per la responsabilità sociale. Di qui l'acquisto del complesso e il progetto di riqualificazione per ottenere nuove attività produttive ad alto contenuto tecnologico. Per questa missione, ComoNext ha messo a punto il suo modello di business vincente, ovvero accogliere le competenze e facilitare il trasferimento tecnologico e digitale alle imprese che hanno colto l'importanza di innovare. Di qui a Ivrea l'analisi su elementi capaci di fare la differenza il territorio, il sistema delle imprese, la mobilità locale, il capitale umano e sociale, la capacità di attrarre investimenti.

Le ricadute

«Vogliamo che le iniziative all'interno delle Officine Ico abbiano ricadute concrete sul territorio, il progetto con ComoNext ha tutte le caratteristiche per essere un acceleratore dello sviluppo delle nostre piccole e medie imprese - afferma il Presidente di Ico Andrea Ardissoni - Il dialogo con tutti gli stakeholder prosegue fruttuoso e desideriamo ottenere il loro massimo coinvolgimento».

Commenta il direttore di ComoNext Stefano Soliano: «Siamo orgogliosi di stringere questa nuova partnership diventando parte attiva di un progetto di rinascita di un luogo oggi patrimonio Unesco e di un territorio di straordinario valore storico e culturale grazie all'esperienza Olivetti. L'obiettivo è quello di fare di quel polo un hub di imprese votate all'innovazione secondo i principi dell'economia civile di cui siamo entrambi portatori».

L'esperienza alla Ratti per il nuovo ad di Miroglio



Alessandro Colombo

Management

Più di sei anni
nell'azienda comasca
Ora l'incarico al vertice
dell'importante realtà

Ha un curriculum che parla comasca Alessandro Colombo, nuovo amministratore delegato di Miroglio Textile, società del Gruppo Marzotto. Il nuovo incarico si somma al precedente ruolo operativo di direttore della Business Unit tessuti assegnatogli lo scorso settembre.

Colombo vanta una consolidata esperienza internazionale nel settore tessile, in particolare all'interno del Gruppo Marzotto. Colombo è stato infatti general manager in C.G.F.S.p.A, dove si è occupato della riorganizzazione della società, e successivamente per più di sei anni responsabile della Business Unit Collezioni di Ratti, dedicandosi soprattutto alla riorganizzazione della BU, allo sviluppo strategico e al new business. In precedenza, è stato per un paio di anni responsabile commerciale di Penn Italia.

Miroglio Textile è una delle più importanti realtà del settore tessile in Europa. Opera con quattro siti logistici e produttivi ad alta specializzazione, fornendo servizi su misura per la clientela più esigente dei mercati dei tessuti stampati, dei filati, della carta transfer e film tecnici.

Carne bovina Prima scelta sulla tavola dei comaschi

Coldiretti

Il sondaggio ai mercati
di Campagna Amica
«Basta fake news
sull'utilizzo degli ormoni»

Vince la carne bovina, di stretta misura su pollo, coniglio e carni bianche. Ma anche la carne di suino (terza posizione) e quella di capra (quarta) trovano posto sulla tavola dei consumatori lariani. Il 75% degli intervistati ai Mercati di Campagna Amica delle province di Como e Lecco sceglie di portarla in tavola più di una volta alla settimana: in media, la presenza è anzi di 4 giorni a settimana, a conferma di una "passione" radicata anche nelle ricette più antiche della gastronomia interprovinciale.

Secondo la rilevazione della Coldiretti lariana, nelle due province si assiste ad una svolta verso la qualità con oltre il 70% degli intervistati che pone particolare attenzione alla provenienza e alla tracciabilità della carne, e sul luogo di acquisto il dato pareggia su chi preferisce la macelleria e chi, pur stando attento all'etichetta, per motivi di comodità acquista carne al supermercato. Altro dato relativo alla tipologia di carne consumata: il 60% consuma sia carne rossa che bianca, ma nelle preferenze prevale, di misura, quella bovina.

«Una scelta consapevole e più forte delle fake-news che negli ultimi anni hanno tentato di oscurare il comparto - spiega Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco - tra le bugie che si trovano sul web, anche quella secondo cui la carne è piena di ormoni. In realtà, il loro utilizzo è vietato in Italia da 40 anni e in Europa da 35, a differenza di quanto avviene altrove come ad esempio in Nord America».

«Il vecchio accordo è uno scandalo»

Italia-Svizzera

Il documento di 5 anni fa
è definitivamente archiviato
Nuovo attacco
alle regole fiscali in vigore

Quella del Governo di Bellinzona, in fondo, non è stata una mossa così azzardata. Affidando all'Università di Lucerna uno studio per valutare l'impatto di una possibile soluzione unilaterale dell'accordo datato 1974 sull'asse Berna-Roma, il presidente del Consiglio di Stato Christian Vitta e i ministri ticinesi hanno voluto portarsi avanti col lavoro - per utilizzare un eufemismo - alla luce del fatto che il nuovo accordo sottoscritto da Svizzera e Italia nel dicembre 2015 è ormai da considerarsi superato, per non dire cestinato in molte sue parti.

L'ennesima parola fine a tre anni abbondanti di lavoro per accordo targati Vieri Ceriani, capo-negoziatore per il Gover-



Lorenzo Quadri

no italiano del nuovo accordo fiscale - l'ha messa il deputato del Pd, Enrico Borghi, che lunedì in quel di Verbania ha rassicurato i frontalieri, durante un incontro pubblico, circa il fatto che «non vi è alcun accordo fiscale in vista». «All'aspetto fiscale dell'accordo del 2015, si sarebbe dovuto abbinare quello sociale. Ai

frontalieri non andavano chiesti solo doveri, ma riconosciuti dei diritti varando uno Statuto del lavoratore frontaliere che fino ad ora non c'è», ha confermato Enrico Borghi a ossolanews.it.

Game over dunque e scenari futuri tutti da definire. Anche perché le dichiarazioni del deputato del Pd non sono passate inosservate. Ieri, è arrivata la replica ticinese del consigliere nazionale Lorenzo Quadri, che non ha certo giocato con le parole nell'affermare che «in Italia viene ribadito che non c'è alcun accordo fiscale con la Svizzera all'orizzonte, noi per contro continuiamo a farci prendere in giro versando 84 milioni di franchi (più di 78 milioni di euro, ndr) di ristorni. Perché Pld, Ppd e Ps in Consiglio di Stato si rifiutano di bloccarli?». Domanda questa che non mancherà di agitare da qui in avanti la politica ticinese, già impegnata in molte sue componenti nella lunga campagna elettorale per la consulta-

zione anti-frontalieri - la seconda dopo quella del 9 febbraio 2014 - del prossimo 17 maggio. Consultazione che vede, al contrario di altri Cantoni, il Ticino sulle barricate. Lorenzo Quadri, sempre attraverso i social, ha puntato ufficialmente il dito contro l'Italia, rea «di difendere l'accordo del '74, che penalizza in modo scandaloso il Canton Ticino».

È proprio all'accordo del 1974 ha dedicato ampio spazio, in uno dei suoi servizi di approfondimento, tvsvizzera.it ponendo l'accento su un concetto importante e cioè che, quando quel documento è stato sottoscritto (3 ottobre 1974, retroattivo al 1° gennaio '74), i frontalieri impiegati in Canton Ticino - l'accordo è allargato anche a Grigioni e Vallese - erano una minima parte degli attuali 67.900. Un dato su tutti: nel 2000 i nostri lavoratori presenti in Ticino erano poco più di 26 mila vale a dire 41 mila meno di oggi. M. Pal.



Incontro con il console

Confartigianato. La sede di Confartigianato Como un incontro tra i vertici di Confartigianato Imprese e il console generale di Tunisia, Nasr Ben Soltana di stanza a Milano. Ad accogliere il console c'era il vice presidente di Confartigianato Massimo Moscatelli ed il segretario generale Alberto Caramel, i componenti di giunta Laura Butti e Lorenzo Frigerio (anche presidente del Settore Tessile Moda) ed il presidente del Settore Manifatturiero Francesco Magnin con il vice presidente Rino Malacrida. Un confronto cordiale e costruttivo, durante il quale si è focalizzata l'attenzione su nuove opportunità di cooperazione economica e di sinergia con il Paese nordafricano, consolidando così i già ottimi rapporti di partenariato in essere tra Italia e Tunisia. Nella foto, da sinistra: Lorenzo Frigerio, Laura Butti, il console Soltana, Massimo Moscatelli, Alberto Caramel, Rino Malacrida, Francesco Magnin.



Case di riposo, i conti non tornano più Ats: «Potenziare l'assistenza a domicilio»

Salute. La direttrice Ester Poncato ammette che non sono stati rimborsati i costi oltre i budget
«La coperta è corta. Dobbiamo puntare su strade che sappiano valorizzare l'autonomia»

L'Ats e Regione Lombardia sono consapevoli delle difficoltà, non solo economiche, attraversate dalle residenze per anziani. Secondo il direttore socio sanitario dell'agenzia di tutela della salute, **Ester Poncato**, una possibile risposta al crescente bisogno di cura da parte della terza età è l'assistenza domiciliare. Negli scorsi giorni da queste colonne le Rsa comasche hanno lanciato l'allarme sui tetti di spesa bloccati e sui loro bilanci sempre più in rosso, con i contributi regionali fermi da ormai nove anni.



Ester Poncato

«È vero, quest'anno a fronte di uno sfioramento importante del budget assegnato alle Rsa non è stato possibile come accadeva in passato assegnare a fine anno dei rimborsi - spiega Poncato - La coperta del resto è corta. Le singole strutture non possono offrire più servizi di quelli programmati sebbene alle volte, comprendo, è davvero necessario. La Regione comunque è consapevole dell'urgenza del tema e ci sono delle risorse accantonate sulle quali occorrerà decidere. La vera sfida è conciliare i bisogni dei cittadini

con la sostenibilità del sistema».

Pazienti fragili

Gli anziani comaschi contano in media, all'anno, tra i due e i tre ricoveri e tra i quattro e i cinque accessi al pronto soccorso. Serve creare un "cuscinetto" tra l'ospedale, che dovrebbe occuparsi dei casi acuti, e le cure alle persone fragili.

«Con rette mensili comprese tra i 1700 e i 3mila euro le rsa non possono essere l'unica risposta» dice il direttore socio sanitario dell'Ats Insubria. La risposta, secondo Poncato, è «puntare con forza su altre strade che valorizzano l'autonomia. Con l'assistenza domiciliare, per esempio, nel 2018 sono state raggiunti 12.549 anziani nel territorio. Un'altra misura che punta sulla domiciliarità è la rsa aperta, l'anno scorso 1500 cittadini con demenza o non autosufficienza hanno beneficiato delle attività e dei servizi delle residenze continuando a vivere a casa. Ben 42 rsa tra Como e Varese offrono questa possibilità. Ci sono poi progetti di co-housing e i mini alloggi protetti. Inoltre vi è anche la

possibilità di usufruire dei centri diurni integrati che offrono assistenza semi residenziale agli anziani non autosufficienti e per i quali la Regione nel 2019 ha finanziato altri 48 posti a contratto. Tutte queste sono azioni che integrano la soluzione del ricovero in rsa».

Le liste d'attesa

Le rsa della provincia di Como contano 4324 posti letto su 53 strutture, con 3696 domande in lista d'attesa. Sono 295 le sistemazioni per gli Alzheimer con 273 domande in coda.

«Le liste d'attesa sono un dato approssimativo, la maggior parte delle domande è un dopione - spiega Poncato - il dato reale è molto inferiore. E comunque c'è un alto turn over e i tempi d'attesa non preoccupano. Saremmo contenti, ovvio, se il numero dei posti letto aumentasse, ma la media oggi è abbastanza confortante. Occorre poi far notare che Regione ha raddoppiato nell'ultimo anno i letti dedicati ai casi Alzheimer nelle rsa portando i posti da 307 a 675 nell'intero territorio dell'Insubria. Resta comunque reale la necessità di percorrere nuove strade per offrire ulteriori servizi alla terza età, potenziando il sistema socio sanitario territoriale».

S. Bac.



Problemi nelle case di riposo del territorio comasco

Chiusura di via per San Fermo «Il Comune deve chiarire»

La polemica

Nessuna certezza sui tempi per la riapertura
Polemiche in aula e ancora auto contromano

Piovono richieste per riaprire via Per San Fermo, ma dalla giunta non arriva nemmeno una risposta. Durante il consiglio comunale di lunedì sera il consigliere di Fratelli d'Italia **Sergio De Santis** ha chiesto all'assessore ai lavori pubblici Vincenzo Bella di fare chiarezza sulla strada chiusa dalla fine di dicembre per uno smottamento. «Non ci sono ancora date e tempi certi - ha detto il consigliere - la ditta non lavora, non dico la notte, ma nemmeno il sabato e la domenica. Quando sarà possibile riaprire una corsia?». Contattato, ieri l'assessore non ha fornito aggiornamenti.

«Possibile che dopo così tanto tempo questa amministrazione ancora non dia risposte? - ha ricambiato la dose il consigliere **Paolo Martinelli** (lista Rapi-nese Sindaco) - Bisogna chiedere i danni al privato se la colpa è del privato, bisogna sanzionare chi non ha fatto le manutenzioni attorno alla collina, oltre a indennizzare i cittadini per il disagio». Per il momento la chiusura di via Per San Fermo resta. Nel "gironcino" di via XXVII Maggio nel frattempo vengono segnalati automobilisti che tentano, nonostante il divieto, di risalire contromano. Una manovra a dir poco pericolosa. S. Bac.

Autosilo nuovo, posti stretti Sosta difficile a Villa Aprica

La segnalazione

Nel parcheggio coperto difficoltà per chi guida un'auto "voluminosa"
La clinica: norme rispettate

Parcheggiare nel nuovo silos di villa Aprica è un'impresa. I posti auto sono stretti ed è pieno di colonne. Alcuni lettori ci segnalano la difficoltà nel far manovra nel-

l'area di sosta recentemente inaugurata, dopo anni di attesa. Gli spazi a disposizione degli automobilisti alla guida sono davvero risicati e ogni due strisce ci sono lunghe colonne che per i meno esperti al volante rappresentano un ostacolo insidioso. Soprattutto se si tratta di persone anziane, magari alla guida di un'auto "voluminosa".

Villa Aprica, dopo una can-

tiere lungo e oneroso è riuscita a tagliare il nastro dell'auto silo nel settembre del 2018 aprendo al pubblico 105 posti auto. A fronte delle segnalazioni, l'istituto risponde che «sono state investite molte risorse per realizzare l'autosilo interno, nonostante le enormi difficoltà dovute allo scavo nella roccia e all'acquisto del terreno sulla riva» e che «è stato per altro realizzato un secondo

parcheggio per venire incontro alle esigenze dei pazienti e dei dipendenti». «L'autosilo - aggiungono - rispetta tutte le norme di autorizzazione e di sicurezza, ma capita talvolta che le vetture, anche quelle di grosse dimensioni, non rispettino gli spazi previsti per ciascun posto auto. A questo proposito è richiesta la collaborazione di tutti per agevolare le manovre delle auto sia in entrata sia in uscita». Il secondo parcheggio a cui si fa riferimento è stato aperto la scorsa estate, sono 46 posti. Lungo via Castel Carnasino, prima di questi interventi, era storico il fenomeno della sosta abusiva.

S. Bac.



Difficile parcheggiare nel nuovo autosilo al servizio della clinica



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



La manifestazione antimafia andata in scena in piazza Garibaldi a Cantù nel marzo dello scorso anno



Il sindaco Alice Galbiati e l'assessore alla sicurezza Maurizio Cattaneo

Il punto

Mani dei clan
sul centro città
9 condannati

La 'ndrangheta in provincia
Solo Torino supera la provincia di Como per numero di "locali" di 'ndrangheta «operativi» sul territorio. Ad autenticare un dato inquietante per i nostri territori è la Direzione Investigativa Antimafia che, nei giorni scorsi, ha pubblicato l'ultima relazione semestrale, riferita alla prima metà del 2019, sulla criminalità organizzata. Relazione che contiene un dato confermato, anche di recente, dalla coordinatrice della Dda di Milano Alessandra Dolci: la 'ndrangheta sta cambiando pelle. Più imprenditoriale. Con la violenza come elemento aggiuntivo.

Il processo di Cantù

Una città «impaurita e omertosa» teatro di una guerra di mafia evitata solo perché «rischiosa per gli interessi dell'organizzazione». Altro che «fenomeni di parabolismo mafioso»: secondo i giudici del Tribunale di Como quella andata in scena a Cantù tra il 2015 e il 2017 è stata «una escalation» di «episodi di violenza» che aveva uno scopo preciso: «destabilizzare gli equilibri criminali del Canturino». Al centro, i Morabito contro i Muscatello per il controllo dei locali del centro città: intimidazioni ai baristi e pestaggi.

La sentenza: da 7 a 18 anni

Associazione mafiosa per Giuseppe Morabito, 18 anni di carcere, per Domenico Staiti, 16 anni e 6 mesi, e per Rocco Depretis, 16 anni e 4 mesi. Estorsione aggravata dal metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 8 anni e 8 mesi; Antonio Manno, 9 anni e 8 mesi; Luca Di Bella, 7 anni e 4 mesi; Valerio Torzillo, 9 anni e 8 mesi; Jacopo Duzioni, 7 anni e 8 mesi. Lesioni: Andrea Scordo, 7 anni e 8 mesi. Nel giorno della sentenza, il 19 aprile, sono stati disposti i domiciliari, a cui si trovava da tempo Di Bella, per Zuccarello, Torzillo e Duzioni. C.GAL.

Il sindaco, la 'ndrangheta e l'omertà «La città di Cantù era impreparata»

Allarme criminalità. L'ultimo rapporto dell'Antimafia fa ancora riferimento al centro brianzolo Galbiati: «Nessun segnale di infiltrazioni in Comune». Cattaneo: «Appalti, tenere alta la guardia»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

«La città, la 'ndrangheta e l'omertà? Non vorrei contraddire nessuno, ma credo che, più che di omertà, si sia trattato di impreparazione al tema. Tanti canturini non si sono sentiti toccati. Un fenomeno che non si conosceva. E di cui non ci si è resi conto che potesse essere così inserito anche nel nostro tessuto sociale. Sui rischi di infiltrazioni mafiose, stiamo valutando l'opportunità con il segretario comunale di introdurre una piattaforma pubblica per la raccolta di segnalazioni anche provenienti dai privati. E l'implementazione del sistema già in essere di controlli successivi sugli atti amministrativi».

Così il sindaco **Alice Galbiati**, Lega. In una città che, e qualcuno ricorderà le polemiche degli scorsi mesi sulla mancata costituzione di parte civile del Comune al processo per i fatti avvenuti a Cantù - e poi, l'iniziativa del caffè antimafia, voluto sempre dal Comune, con interventi sulla pubblica piazza - sembra non abbia voglia di farsi trovare scoperta.

La percezione tra la gente

Nell'ultimo rapporto della Direzione Investigativa Antimafia, si afferma la capacità dei clan calabresi, proprio a Cantù, di «determinare elevati livelli di omertà». Mentre per il viceministro dell'Interno **Matteo Mauri**, Pd, la 'ndrangheta è la prima urgenza sul territorio

provinciale. Il Comune annuncia una serie di iniziative. Difficile dimenticare le testimonianze a processo di alcuni baristi, per alcune deposizioni apparse come ritrattazioni rispetto ai primi verbali.

«Reticenza? Bisogna chiedere a loro, da dove è arrivata la reticenza, se hanno subito minacce, se dopo che hanno parlato hanno avuto paura - risponde il sindaco - Mi sembra che

■ «Piattaforma pubblica per raccogliere segnalazioni anche dai privati»

non sia la prima volta, e non sarà neanche l'ultima, io temo, che in processi di mafia capiti ritrattazioni. Credo che sia un fenomeno con cui la magistratura ha quotidianamente a che fare».

«Il problema esiste»

Il tema è seguito da vicino dall'assessore **Maurizio Cattaneo**. In questi giorni, si sta confrontando con il presidente della neocostituita Consulta permanente per la sicurezza e la legalità, **Benedetto Madonia**, direttore di Progetto San Francesco, Centro studi sociali contro le mafie di Cermenate. «Qualcuno mi ha detto: la situazione non è come la dipingono. Gli ho detto: non fare questo errore, mai abbassare la guardia -

dice Cattaneo - Il problema esiste. A breve la Consulta sarà convocata. E noi stiamo già pensando a una serie di eventi. L'appartamento confiscato a Mirabello, assegnato ai servizi sociali, avrà un'inaugurazione pubblica. E poi, nei prossimi mesi, il progetto sull'altro bene tolto alla criminalità: il magazzino di via Cantù, 800mila euro di interventi, segno di una volontà politica precisa, per più di 400 metri quadri».

Ma a Cantù si ha la percezione, da parte delle istituzioni, di infiltrazioni mafiose in politica? «Nessuna percezione», dice il sindaco. «Mai avuto il sentore - risponde Cattaneo - Cosa si può fare? Tenere alta l'attenzione, e gli uffici già lo fanno ogni giorno, sugli appalti».

Senna e l'allarme sul risveglio della "locale" Curtale: «Antenne alzate, verrà il pm Dolci»

SENNA/COMASCO

Non più storia, ma attualità: è il risveglio della locale di 'ndrangheta a Senna, come definito dalla Direzione Investigativa Antimafia all'interno del recente rapporto.

Segnali particolari il Comune, come riferisce il sindaco **Francesca Curtale**, non ne ha avuti. Ma, ad ogni modo, non si sottovaluta nulla. Assolutamente no. Per questo il Comune è intenzionato a capirne di più, per quanto possibile, proprio con

chi si occupa di monitorare il crimine. «Certamente andremo a bussare a qualche porta». Intanto, a Senna, arriverà prossimamente il procuratore aggiunto **Alessandra Dolci**, coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano.

Nelle quasi 700 pagine del dossier, la Dia rivela: «L'azione di contrasto di magistratura e polizia giudiziaria conferma l'operatività, nella provincia di Como, dei locali di 'ndrangheta «di Erba, Canzo-Asso, Mariano

Comense, Appiano Gentile, Fino Mornasco, Cermenate e Senna Comasco». Novità clamorosa: l'operatività di nuclei locali dei clan che si pensavano assopiti da tempo: oltre ad Appiano, anche Senna.

«Il rapporto ci cita. Sapevamo del dato storico», già ricordato in precedenti rapporti semestrali e sentenze di tribunali, come ricorda il sindaco. Ma, stavolta, si dice qualcosa di diverso. «Approfondiremo per quanto ci sarà concesso, nel rispetto di



Il sindaco Francesca Curtale

tutti ruoli - prosegue - Per noi amministratori potrà essere anche un'occasione di confronto».

Intanto, e coincidenza vuole che se ne parli ora, dato che si stava lavorando per organizzare la serata, certamente, prima dell'uscita del rapporto semestrale, arriverà a Senna un noto volto dell'antimafia come la Dolci. Oggi a capo della Dda di Milano.

«L'assessore alla sicurezza **Andrea Bosio** - anticipa il sindaco - ha ottenuto la disponibilità da parte della dottoressa Dolci per una serata qui a Senna. C'è già un assenso, stiamo lavorando sulla chiusura della data, per definire il giorno esatto».

Quanto al presente riferito nel rapporto, da declinare nel futuro da parte del Comune, il sindaco vorrebbe capire il grado,

di questo risveglio: «Di che tipo e di quale livello stiamo parlando? Questo ci siamo chiesti anche noi amministratori. Ne abbiamo parlato, in questi giorni. Assolutamente non abbiamo avuto segnali diversi dal passato. Anche se abbiamo sempre le antenne alzate. E conosciamo praticamente tutti i nostri cittadini. Sappiamo che alcune situazioni passate, da un certo punto di vista, favoriscono anche un'attenzione maggiore. In questo argomento, insomma, ci stiamo mettendo dentro la testa. Anche perché ne va del buon nome del paese. Proprio per tenere alta la guardia, inoltre, avremo questo incontro con la dottoressa Dolci. Nel mentre, vorremmo capire cosa è attivo sul territorio».

C.GAL.



Reddito e pensione di cittadinanza erogati a favore di 7.500 comaschi

L'importo medio dell'assegno ammonta a 426 euro

Caratteristiche

Tra i requisiti: avere un Isee (Indicatore di situazione economica equivalente) aggiornato inferiore a 9.360 euro annui e disporre di un patrimonio immobiliare, diverso dalla prima casa di abitazione, non superiore a 30mila euro

(a.bam.) Reddito e pensione di cittadinanza: il sussidio introdotto dal primo governo Conte viene percepito da 7.500 comaschi, con un importo medio di 426 euro. È quanto emerge dall'analisi degli ultimi dati disponibili che sono stati recentemente diffusi dall'Inps.

Si scopre così che il reddito di cittadinanza viene percepito da 2.978 nuclei familiari comaschi, per un totale di 6.867 persone. L'importo medio del sussidio è pari a 469,14 euro.

Decisamente più basso è invece l'importo medio della pensione di cittadinanza: 216,15 euro, destinato a 587 nuclei familiari per un totale di 658 persone. Ciò significa che, nella maggior parte dei casi, la pensione di cittadinanza è destinata ad anziani che vivono soli e dunque hanno necessità. La Lombardia ha assorbito il 10% delle domande di reddito e pensione di cittadinanza.

È il terzo dato più alto dopo Campania (17,4%) e Sicilia (15,4%). Al Sud si concentra il 55,5% delle domande di sussidio, al Nord il 28,2% e al Centro il 16,3%. A livello nazionale va detto che nel 2019 lo Stato ha versato l'assegno mensile di mantenimento a 1.014.429 famiglie (di queste, a 891mila in

forma di reddito e a 124mila in forma di pensione). Le persone interessate sono state quasi 2,5 milioni. In media, il sussidio è stato di 522 euro al mese per il reddito di cittadinanza e di 219 euro per la pensione.

Infine, va ricordato che per richiedere il reddito di cittadinanza bisogna essere cittadino italiano o europeo o lungo soggiornante e risiedere in Italia da almeno 10 anni, di cui gli ultimi 2 in via continuativa.

Avere un Isee (Indicatore di situazione economica equivalente) aggiornato inferiore a 9.360 euro annui, disporre di un patrimonio immobiliare, diverso dalla prima casa di abitazione, non superiore a 30mila euro e avere un patrimonio finanziario non superiore a 6mila euro che può essere incrementato in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare e delle eventuali disabilità esistenti.



La sede dell'Inps di Como dove vengono elaborate le richieste per i sussidi

Il mercato del mattone a Como



L'andamento del settore immobiliare è in crescita

Locazioni e vendite, cresce il valore degli immobili

Non si ferma la crescita dei valori degli immobili in Lombardia, sia nel campo delle compravendite che in quello delle locazioni. Guardando alla città di Como, si scopre che il prezzo di vendita - nel confronto annuale tra il mese di dicembre 2018 e 2019 - è cresciuto del

2,6% con un valore medio, al metro quadro, pari a 2.263 euro. Mentre, passando all'analisi del comparto affitti, si può invece notare - sempre con riferimento allo stesso lasso di tempo - che la crescita dei canoni di locazione a Como è pari al 7,3% (incremento che negli ultimi sei

mesi, ovvero da giugno a dicembre sempre del 2019, è stato del 5,9%). Percentuale che tradotta significa, in media, un costo di 11,35 euro al metro quadrato. Sono alcuni dei dati significativi emersi dall'Osservatorio di Immobiliare.it sul mercato residenziale lombardo.



CRONACHE LOMBARDE

MILANO - "Senza l'intelligenza saremmo solo una regione". È questo lo slogan di Smartland, iniziativa promossa dalla Confindustria e dall'Unione degli industriali della provincia di Varese che si articolerà in otto appuntamenti «per raccontare

Benvenuti a Smartland

il meglio della Lombardia di oggi che guiderà il domani». La locandina del primo incontro mostra piazza Monte Grappa di Varese e il meeting si svolge all'università Carlo Cattaneo di

Castellanza il 29 gennaio (inizio alle 9). Oggi ci sarà la conferenza stampa di presentazione a Palazzo Lombardia di Milano per la prima data che vedrà al tavolo esperti, imprendi-

tori e personalità nel dibattito che verrà introdotto dal presidente della Iluc Riccardo Comerio, da quello di Confindustria Marco Bonometti e dal governatore della Regione Attilio Fontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Le Aree di Propulsione Economica hanno senso se servono nel concreto alle imprese del territorio»



«Pur non condividendo tutte le considerazioni, concordo con le finalità della mozione»

MILANO - Il consiglio regionale approva all'unanimità la mozione presentata dalla maggioranza di centrodestra che chiede alla giunta l'istituzione di un tavolo tecnico che sia in grado di individuare in Lombardia le cosiddette Aree di Propulsione Economica (Ape), zone in cui favorire le categorie commerciali e produttive provenienti da fuori regione e dall'estero con criteri speciali di semplificazione normativa e burocratica, oltre ad agevolazioni fiscali.

Doppia velocità

La mozione dà lo spunto per tornare a parlare delle famose Zes (Zone Economiche Speciali), il cui iter pare ormai impantannato, e per fare il punto su quello che è il quadro della provincia di Varese, un'area che si presenta a doppia velocità. Da una parte c'è il Sud che gode di buoni collegamenti e beneficia della vicinanza di Milano e di Malpensa. Dall'altra c'è il Nord che soffre per l'insufficienza o l'inadeguatezza delle infrastrutture e per la forte concorrenza della Svizzera. A parlare di questi argomenti è il consigliere regionale della Lega Marco Colombo che, a margine del dibattito in as-

«Difendiamo il Nord»

Le aziende dell'Alto Varesotto se ne vanno. Idee per fermarle



Semafori e rallentamenti lungo la strada di collegamento Vergiate-Besozzo. Sopra una manifestazione a difesa della Whirlpool (Archivio)

sembra, pone in maniera decisa il tema della salvaguardia dell'Alto Varesotto dove le aziende preferiscono andarsene e il territorio fa fatica a star dietro alle sfide del momento. Lui che è imprenditore ed ex sindaco di Sesto Calende avverte

questa penalizzante situazione e prova a trovare delle soluzioni all'insegna di uno slogan che sembra ripreso dalla Lega degli albori («difendiamo il Nord») ma in questo caso si riferisce non al Settentrione d'Italia ma alla specifica area della pro-

vincia di Varese.

Concorrenza svizzera

«Le Aree di Propulsione Economica - specifica - hanno senso se servono nel concreto alle imprese del territorio. Adesso, purtroppo, il Nord della provincia di Varese sta

soffrendo per due motivi principali: la difficoltà di collegamento e la concorrenza della Svizzera. Ora le aziende formano il personale che poi va oltreconfine perché guadagna di più. E non parliamo di trasporti. C'è la Vergiate-Besozzo, per esempio,

che non è all'altezza con tutti quei semafori. Per fortuna abbiamo ottenuto di inserirla nel piano strategico della Regione per riquadrarla con un sistema di rotonda. Ma bisogna insistere». Bastano questi correttivi per ridare ossigeno all'imprendito-

IL PD SULLE "APE"

«Un progetto più serio delle Zes»

MILANO - Votazione unanime in consiglio regionale per le Aree di Propulsione Economica (Ape). Questo è già un segnale positivo di come la Lombardia voglia fare fronte compatto su un progetto che non può rimanere solo sulla carta. Si possono discutere i modi ma la difesa dell'imprenditoria della regione è un punto imprescindibile per credere nel rilancio. Se le aziende sono messe in condizione di poter operare con normative chiare e fisco più giusto anche il lavoro si riattiva. Libro dei sogni? Il consiglio regionale spera di no. Ne è testimone il varesino Samuele Astuti che, pur sedendo all'opposizione, ha approvato la mozione. «Pur non condividendo tutte le considerazioni in premessa - spiega il consigliere del Partito democratico, portavoce in commissione Attività produttive - concordo con le finalità di questa mozione, in quanto si tratta di un progetto serio e maggiormente sostenibile rispetto alle Zes (Zone Economiche Speciali) che invece in questi anni hanno raggiunto risultati davvero scarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rialità locale? Sarebbe un illuso chi credesse che, con pochi atti, si riesca a rimettere in carreggiata un sistema ormai in sofferenza. Difatti Colombo rinvia la discussione al tavolo tecnico dove si potranno studiare le migliori soluzioni. Ma, quel che è sicuro, non c'è più tempo da perdere.

Rispetto e affiatamento

Ora spetta alla politica - quella concreta non quella dei discorsi inutili - dare delle risposte perché i fatti sono sotto gli occhi di tutti. Il consigliere leghista cita l'esempio di Whirlpool che ha detto addio a una storia imprenditoriale tipicamente varesina, scegliendo altri lidi. E questo provoca enormi contraccolpi. «Quando se ne vanno le aziende, muore l'indotto e soffrono le comunità che gravitano attorno ad esse. La presenza di un'impresa ben caratterizzata e localizzata sul territorio crea rispetto e affiatamento. Credetemi è il miglior collante per la vita sociale e pure familiare». L'alternativa, spesso, è la disgregazione. Proprio ciò che sta soffrendo in questo momento l'Alto Varesotto. Bisogna correre ai ripari.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due anni dopo la tragedia di Pioltello, appello dei pendolari

«Diritto alla sicurezza sui treni». L'assessore Terzi: «Lo Stato investa su Rfi»

MILANO - Un appello accorato, firmato dai pendolari della Lombardia. Un invito a non dimenticare una tragedia come quella accaduta due anni fa all'altezza di Seggiano di Pioltello (era il 25 gennaio 2018) nella quale deragliò un treno e persero la vita «tre donne lavoratrici, pendolari che quotidianamente affrontavano una dura giornata lavorativa». Quella mattina, oltre alle vittime, ci furono 97 tra feriti gravi e lievi che hanno subito traumi non solo fisici ma psicologici. Per questo i pendolari scendono in campo con un documento unitario che indica pure le firme del comitato Gallarate, di quello di Trenord Busto Arsizio, dei viaggiatori Trenord Nodo di Saronno, del comitato Linea S6 Milano-Novara e della Domodossola-Arona-Milano

oltre a una serie di altri gruppi di viaggiatori abituali di tutta la Lombardia. È una presa di posizione unitaria per chiedere «al mondo politico regionale e nazionale di esprimere nei fatti

Quella mattina persero la vita tre donne e 97 furono i feriti

vicinanza alle famiglie delle vittime e dei feriti e di garantire ai viaggiatori il diritto di viaggiare in sicurezza». Tutto ciò con l'impegno di portare al primo consiglio regionale «un dossier sullo stato della rete lombarda, con le criticità

ancora presenti e quelle risolte». Da parte della Regione arriva la risposta firmata dall'assessore ai Trasporti Claudia Maria Terzi nella quale viene puntato l'indice accusatore contro Rfi, la rete ferroviaria italiana. «La Lombardia - scrive l'esponente della giunta Fontana in una nota - sconta anni di mancati investimenti sulla rete che è gestita per la quasi totalità da Rfi. Spetta alla società statale garantire la manutenzione e il potenziamento dei binari». Di recente sono stati annunciati diversi interventi migliorativi. Proprio per questo Terzi si aspetta che «vengano messi in campo in tempi ragionevoli e che gli impianti siano mantenuti in modo puntuale».

S.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le immagini della tremenda sciagura di Pioltello di due anni fa



La carriera arriva dal cielo

Aerospazio e istituti tecnici: «I migliori diplomati contesi dalle aziende»

VARESE - Alzare gli occhi al cielo per esprimere un desiderio con molte probabilità di avverarsi: trovare un lavoro. Perché proprio dallo spazio, o meglio dall'aerospazio, si apre una galassia di nuove professioni per i giovani. Ecco perché il mondo industriale da tempo spinge sulla cloche dell'orientamento scolastico per soddisfare allo stesso tempo le richieste delle aziende in cerca di competenze.

«La formazione di tecnici specializzati è fondamentale nel processo di crescita e sviluppo del Sistema Paese. Per questo motivo cerchiamo di indirizzare i ragazzi verso quello che potrebbe essere il loro futuro, mostrandogli concretamente come arrivarci». Sono parole di Angelo Vallerani, presidente del Lombardia Aerospace Cluster, rivolte ai giovani interessati ad una carriera nei comparti aerospaziale, logistico e meccatronico, intervenuti ieri al secondo "Cluster Education Day", all'Its Mobilità Sostenibile di Somma Lombardo. Presenti all'incontro i protagonisti della sottoscrizione del terzo protocollo d'intesa sui temi della formazione: Regione Lom-



Rohit Rahman e Andrea Castellin dell'Isis Ponti, premiati al Cluster Education Day

bardia, Ufficio Scolastico Regionale e Confindustria Lombardia. «Il nostro settore rappresenta un trampolino di lancio ed uno sbocco per molti ragazzi e molte ragazze: è nostro compito, perciò, avvicinarli al mondo del lavoro attraverso percorsi di studio, che puntino sull'alta tecnologia, in grado di aprire loro le porte del nostro mondo», prosegue Vallerani. L'incontro è stato l'occasione per pre-

sentare le attività avviate per la formazione dei tecnici ricercati dalle imprese di uno dei settori industriali più tecnologicamente avanzati. In primo piano progetti formativi, come quelli di alternanza scuola-lavoro, messi in campo dalle aziende del comparto aerospaziale lombardo, a partire dai grandi come Leonardo, fino ad arrivare a tutto l'indotto che sul territorio conta circa 200 imprese per oltre 16mila ad-

dati. Al centro del Cluster Education Day l'esperienza, maturata in 10 anni di corsi, degli Its (Istituti tecnici superiori), scuole di alta formazione a cui si accede dopo il diploma con percorsi di 2 o 3 anni, progettati per competenze. Veri e propri strumenti per il rilascio di particolari certificazioni per lo svolgimento di mestieri altrettanto particolari, in grado di formare figure altamente qualifi-

cate e rispondenti alle specifiche esigenze delle aziende.

«Dal 2011 ad oggi, nelle specializzazioni manutentori di aeromobili, linea di montaggio, supply chain e meccatronica abbiamo diplomato 265 ragazzi, senza contare i percorsi non ancora conclusi. L'esito occupazionale, ad un anno dal diploma, è superiore al 95% - racconta Angelo Candiani, presidente Its Mobilità Sostenibile -. Attualmente stiamo lavorando per ampliare la nostra offerta e i nostri spazi: siamo del tutto pieni e le aziende si contendono, letteralmente, i nostri ragazzi. L'obiettivo è crescere sempre di più».

La giornata si è conclusa con il conferimento del "Premio allo studio Anna Scaltritti", istituito dal Lombardia Aerospace Cluster nel 2018 per ricordare la figura della dirigente scolastica prematuramente scomparsa nel 2017. Premiati due studenti dell'Isis Ponti di Gallarate: Andrea Castellin e Rohit Rahman, che si sono distinti per il merito e l'impegno nello studio e nelle attività formative di carattere tecnico-scientifico.



Chiude il polo di Cerro ma i lavoratori sono salvati

CERRO MAGGIORE - (ste. vie.) L'occupazione è salva, ma il sito di logistica no. È stato concluso un accordo sindacale a livello nazionale in merito alla vertenza Panalpina, la società di trasporti che ha la sua sede principale italiana in via Zerbi nella frazione cerrese di Cantalupo. La proprietà, rappresentata dal gruppo danese Dsv, e le forze sindacali si sono accordate per ricollocare una larga parte dei lavoratori attraverso il trasferimento nello stabilimento di Dsv di Pioltello. L'accordo è arrivato nei giorni scorsi e si sta completando la discussione in seno alle assemblee dei lavoratori, ma la notizia è trapelata ieri attraverso il consigliere regionale Simone Giudici, che si era interessato alla vicenda e si è detto molto soddisfatto delle decisioni prese. Dsv, infatti, dopo aver acquisito l'intero gruppo svizzero di Panalpina, aveva subito annunciato l'intenzione di chiudere il polo di logistica cantalupese suscitando le preoccupazioni del mondo politico. Ora, pur senza licenziamenti, a Cantalupo rimarrà ben poco: un ufficio con magazzino e alcuni dipendenti. «Abbiamo evitato gli esuberanti - spiega Jorge Torre della Cgil Ticino Olona -, ora c'è un percorso per cui alcuni lavoratori, volontariamente, prenderanno delle buonuscite e se ne andranno, mentre per gli altri verrà garantita l'occupazione andando nell'altra sede. Per il territorio del legnanese non è una bella notizia, ma almeno i posti di lavoro sono salvati».

Confcommercio «La Finanziaria non soddisfa i professionisti»

VARESE - «I liberi professionisti sono fondamentali per la crescita del nostro Paese e della nostra provincia, ma la Finanziaria 2020 non ne tutela a sufficienza le esigenze». Lo sottolinea Roberto Lopresti, presidente di Confcommercio Professioni Varese, il cui Consiglio è stato di recente costituito. Netta la presa di posizione sulla manovra di bilancio 2020. «La Finanziaria - sottolinea Lopresti - non soddisfa totalmente le aspettative dei professionisti, che attendevano un'imposta sostitutiva al 20%

per i ricavi tra i 55mila e i 100mila euro». Un punto critico della manovra, al quale si aggiunge «l'esclusione dal forfettario delle forme aggregative tra professionisti». Provvedimenti che secondo il presidente «non vanno nella direzione della maggiore attenzione alle esigenze del libero professionista in termini burocratici e fiscali» e perciò non costituiscono una forma di tutela «del milione e 400mila professionisti italiani che, ricordiamolo, sono figure di fondamentale importanza per la crescita del nostro Paese e, a ricaduta, anche per la provincia di Varese». Lopresti individua nell'enorme bacino dei professionisti delle categorie non ordinarie (in Italia sono 370mila), il primo riferimento diretto del neonato gruppo di lavoro provinciale: «Ci poniamo come obiettivo quello di interpretare al meglio la rappresentanza, tutelando, promuovendo e valorizzando questi lavoratori». Obiettivi che vengono replicati anche per i professionisti iscritti ai vari Ordini, «con i quali l'intenzione è di intraprendere un percorso collaborativo per mettere a disposizione i reciproci servizi». Insomma, «Varese c'è»: questo il messaggio che Lopresti porterà al Consiglio nazionale di domani.



Roberto Lopresti

Report Bankitalia Imprese e famiglie «Prestiti stabili e tassi appetibili»

ROMA - Nel quarto trimestre del 2019 la domanda di prestiti da parte delle imprese italiane «è rimasta sostanzialmente invariata e il basso livello dei tassi di interesse avrebbe esercitato un contributo espansivo». Lo scrive Bankitalia nell'indagine sul credito bancario segnalando che «la domanda di mutui delle famiglie è lievemente aumentata». Per il primo trimestre del 2020, «la domanda di prestiti da parte delle imprese si rafforzerebbe, mentre quella da parte delle famiglie resterebbe invariata». Quanto agli standard richiesti per la concessione di prestiti, Bankitalia ha riscontrato che i criteri di erogazione alle imprese sono rimasti invariati grazie all'effetto espansivo «della pressione concorrenziale» tra le banche che ha compensato «il contributo moderatamente restrittivo esercitato dal maggior rischio percepito». Per le famiglie si è registrato «un lieve allentamento». Per il trimestre in corso le politiche di offerta dovrebbero essere invariate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produzione e consumi sempre più "green"

ROMA - Gli investimenti green rappresentano un fattore decisivo per il successo delle imprese italiane. Ma la sensibilità verso i temi ambientali è sempre più forte anche nei consumatori, sempre più consapevoli del proprio ruolo e delle proprie scelte di acquisto e sempre più alla ricerca della sostenibilità. Una sostenibilità che nel largo consumo di prodotti confezionati vale 6,5 miliardi di euro. È la fotografica scattata dall'Osservatorio Packaging del Largo Consumo di Nomisma in collaborazione con Sin Life presentato a Marca 2020. Nel 2019 l'azienda su 5 ha previsto di investire in tecnologie green, il 56% delle imprese ha già adottato comportamenti per ridurre l'impatto ambientale e il 13% ha investito in processi di economia circolare. Sono decisi segnali del ruolo attivo che l'attenzione all'ambiente ricopre oggi nel sistema produttivo italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

MALPENSA - Dallo scorso novembre easyJet è la prima compagnia di grandi dimensioni a compensare per conto dei suoi passeggeri le emissioni di Co2 prodotte dai propri voli. Lorenzo Lagorio, numero uno della low cost in Ita-

La spesa della compensazione

lia, fa anche i conti: «Possiamo parlare di una cifra tra i 26 e i 28 milioni di euro l'anno». Non poco in termini di sostegno alla riduzione dell'impatto ambientale. Così, gli

A321neo acquistati diventano un palinsesto della politica ecologica del vettore. Si tratta, tra l'altro, di velivoli che possono coprire una distanza massima di 7mila 400

chilometri, sicché possono essere utilizzati anche su rotte intercontinentali. L'ammmodernamento della flotta, dal 2000 a oggi, ha permesso di ridurre di un terzo le emissioni di carbonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVANGUARDIA A MALPENSA

Presentato da easyJet il modello A321neo basato al T2 che riduce l'inquinamento atmosferico e acustico. Entro l'estate altri tre



Ecovirata con il nuovo Airbus

Sea lancia la sfida ambientale: tariffe aeroportuali maggiori ai vettori che inquinano di più

7,8

MILIONI

È il numero di passeggeri trasportati da easyJet nel 2019 nella sua base italiana al Terminal 2, che si conferma dunque il punto di riferimento

MALPENSA - Chi inquina di più, paga tariffe aeroportuali più alte. Una vera rivoluzione nei cieli italiani. È il nuovo corso di Sea, società di gestione degli aeroporti milanesi, annunciato ieri a Malpensa accogliendo l'ultimo arrivato sulle due piste della brughiera: l'A321neo che dà la svolta alla flotta di easyJet, ovvero la compagnia più importante - e i numeri sono lì a dimostrarlo - per la spa che ha nel Comune di Milano l'azionista di maggioranza, e apre la strada ai velivoli che hanno minor incidenza in termini di inquinamento sia atmosferico sia acustico. Non è un caso che il vettore arancione scelga il Terminal 2, cioè la sua base italiana, per la presentazione di questo Airbus capace di essere



Ieri easyJet ha presentato a Malpensa il nuovo A321neo, festeggiando anche i 20 milioni di passeggeri raggiunti nel 2019, contro i 18,5 del 2018 (foto Btl)

molto più in linea con le esigenze ambientali di quanto si possa pensare. Qui, easyJet nel 2019 ha totalizzato 7 milioni 800mila passeggeri, qui agli albori ha avviato la conquista del mercato italiano, qui di recente ha aperto una scuola internazionale per piloti, qui per la prima volta nell'Europa continentale mette in attività per l'A321neo al quale entro l'estate se ne aggiungeranno altri tre. «È un momento importante per noi e per Malpensa», sottolinea

Lorenzo Lagorio, country manager easyJet Italia. «Questo aereo produce meno emissioni e rumore. Aspetto che sicuramente verrà ben visto anche dalla comunità circostante l'aeroporto». Particolare che non sfugge nemmeno a Sea. Come ribadisce e addirittura rilancia in modo più esteso l'intervento dell'amministratore delegato, Armando Brunini: «C'è assunzione assoluta e totale sul tema della sostenibilità ambientale con ea-

235

PASSEGGGERI

Rispetto al suo predecessore, l'A321neo aumenta la capienza, produce il 15 per cento in meno di Co2 e dimezza il rumore rispetto agli standard attuali

syJet, principale vettore degli scali milanesi. Possiamo fare della strada in questa direzione. Per noi è fattibile coniugare crescita e sostenibilità. Nel 2021 ci saranno le nuove tariffe per le compagnie, quindi intendiamo chiedere di applicarle maggiori per chi inquina di più e minori per chi inquina di meno». Una posizione appunto rivoluzionaria, quella del gestore aeroportuale. Che così manifesta la volontà di aumentare in modo costante il proprio impegno sul fronte della riduzione dell'impatto ambientale. Bisogna vedere cosa ne pensano Enac (Ente nazionale aviazione civile) e i vettori. La sfida, comunque, è decollata. Con un A321neo.

Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AEREO

Meno gas di scarico e rombo di motori. Aumentano i posti

MALPENSA - Due dati la dicono lunga sulle qualità dell'A321neo. Il primo: produce il 15 per cento in meno di emissioni di Co2 rispetto allo standard attuale. Il secondo: ha una riduzione del 50 per cento dell'impatto acustico sempre in riferimento ai valori correnti. Queste qualità hanno particolare importanza nelle fasi di decollo e atterraggio, cioè i due momenti che influiscono in modo decisivo sul territorio circostante. Inoltre, l'aereo offre un ulteriore vantaggio. Perché, mentre l'A320 (tradizionale velivolo utilizzato da easyJet e non solo) ha una capienza di 186 passeggeri, l'A321neo ha 235 posti. Ciò significa trasportare più persone su un volo solo, con conseguente riduzione di decolli, atterraggi e costi dei biglietti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adesso è arancione il vero hub carrier

MALPENSA - La centralità di easyJet per Sea è un dato di fatto ormai acquisito da anni. I passeggeri trasportati da e a Malpensa l'anno scorso sono stati 7 milioni 800mila: una sicurezza per l'aeroporto e il suo gestore, soprattutto la conferma di una crescita costante da oltre dieci anni. Basti pensare a come la low cost arancione, che ha disposizione l'intero Terminal 2, sia stata il solido pilastro al quale Sea si è potuta sostenere durante il pesante periodo successivo al dehubbing di Alitalia. Non è sorprendente, allora, che adesso il vero hub carrier sia proprio la compagnia inglese. A dimostrarlo è la partnership con Etihad che permette di effettuare i transiti - qui sta il punto - a Malpensa. Un esempio: un passeggero siciliano vuole andare a Sidney (la rotta più lunga che ci sia), può allora partire da Catania con easyJet per arrivare al Terminal 2, da qui passare al Terminal 1 e quindi imbarcarsi su un aereo del vettore arabo per fare scalo tecnico ad Abu

Transiti riattivati dalla low cost assieme a Etihad

Dhabi e da lì ridecollare alla volta dell'Australia. Il servizio si chiama Worldwide ed è un esempio lampante delle potenzialità dell'aeroporto della brughiera.

Per questo easyJet lo sceglie come prima base nell'Europa continentale in cui rendere operativo l'A321neo appena acquistato e presentato ieri che porta la flotta del T2 a 22 aeromobili. Inoltre, entro la prossima stagione Summer altri tre Airbus di ultima generazione si aggiungeranno al gruppo. Anche perché con l'avvio della programmazione estiva l'offerta della low cost cresce del 5 per cento rispetto allo scorso anno e in questo aumento c'è l'apertura di nuove rotte come Tivat (Montenegro) e Preveza (Grecia).

«Non è una coincidenza che siamo cresciuti a Malpensa», rimarca Lorenzo Lagorio, country manager easyJet Italia. «E puntiamo a crescere ancora».

An.Per.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

